



# Ministero della Salute

*Traduzione non ufficiale a cura del*

*Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione  
Direzione generale dei rapporti europei ed internazionali (DGREI)*

*Ufficio III – Rapporti con l'OMS e altre agenzie ONU*

## **Discorso di apertura del Direttore Generale dell'OMS alla 66.ma Assemblea Mondiale della Sanità**

*Ginevra, 20 maggio 2013*

Signor Presidente, Eccellenze, onorevoli Ministri, distinti delegati, amici e colleghi, signore e signori,

Dieci anni fa l'Assemblea Mondiale della Sanità si è riunita sotto una cappa di preoccupazione. La SARS, la prima nuova malattia grave del XXI secolo, si stava diffondendo in maniera dirompente lungo le rotte delle linee aeree internazionali, mettendo a rischio di importazione di casi ogni città dotata di un aeroporto internazionale.

All'inizio del luglio di quell'anno, meno di quattro mesi dopo che erano state diramate le prime allerte globali, l'OMS poté dichiarare conclusa l'epidemia. Raramente il mondo ha collaborato, a così tanti livelli, con un tale forte senso di finalità condivisa.

Le esperienze accumulate durante l'epidemia di SARS hanno portato a una revisione approfondita del Regolamento Sanitario Internazionale. Questa revisione ha dato al mondo uno strumento normativo molto più potente per l'individuazione e il contrasto delle emergenze di sanità pubblica, incluse quelle causate da una nuova malattia.

Proprio in questo momento abbiamo a che fare con due nuove malattie.

Lo scorso anno nella Regione del Mediterraneo Orientale sono stati individuati casi di infezione umana dovute a un nuovo coronavirus, appartenente alla stessa famiglia della SARS. Ad oggi sono stati riportati 41 casi, con 20 decessi.

Sebbene il numero di casi rimanga esiguo, si è verificata una trasmissione, seppur limitata, da persona a persona e sono stati infettati operatori del settore sanitario.

Quest'anno, alla fine di marzo, la Cina ha riportato le prime infezioni umane dovute al virus H7N9 dell'influenza aviaria. In tre settimane, sono stati confermati più di 100 ulteriori casi. Malgrado non si sia ancora pienamente compresa la fonte dell'infezione umana del virus, il numero di nuovi casi è diminuito in maniera consistente a seguito della chiusura dei mercati di volatili vivi.

Ringrazio la Cina per aver raccolto e comunicato una tale quantità di informazioni e per aver collaborato così strettamente con l'OMS. I responsabili cinesi hanno prontamente tracciato, monitorato e verificato migliaia di contatti dei pazienti, inclusi centinaia di operatori dell'assistenza sanitaria.

Attualmente, la trasmissione da persona a persona del virus è trascurabile. Tuttavia, i virus dell'influenza si reinventano continuamente. Nessuno è in grado di prevedere il corso futuro di questa epidemia.

Queste due nuove malattie ci ricordano che la minaccia costituita dalle malattie emergenti e potenzialmente epidemiche è sempre presente. La costante mutazione e l'adattamento sono i meccanismi di sopravvivenza del mondo microbico, che ci riserverà sempre delle sorprese.

In futuro, dobbiamo mantenere un elevato livello di vigilanza. Non posso sottolineare abbastanza l'importanza di una comunicazione immediata e pienamente trasparente all'OMS, e di una stretta osservanza degli obblighi stabiliti dal Regolamento Sanitario Internazionale.

Come avveniva dieci anni fa, la situazione attuale richiede collaborazione e cooperazione da parte del mondo intero. Una minaccia in una regione può rapidamente diventare una minaccia per tutte le altre.

Signore e signori,

Il dibattito sul posto da riservare alla salute nell'agenda di sviluppo post 2015 si fa sempre più intenso. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno fortemente influenzato il flusso delle risorse. La competizione tra molteplici settori per un posto nella nuova agenda è spietata - davvero spietata.

Chiedo agli Stati Membri di fare tutto il possibile per garantire che la salute occupi un posto importante nella nuova agenda di sviluppo.

La salute contribuisce allo sviluppo sostenibile e ne trae beneficio, ed è un indicatore misurabile del successo di tutte le altre politiche di sviluppo. Investire nella salute delle persone è una strategia intelligente per la riduzione della povertà. Per questo è necessario estendere l'attenzione alle malattie non trasmissibili e proseguire gli sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio correlati alla salute al di là del 2015.

Con l'occasione, voglio assicurarvi che gli sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio correlati alla salute hanno avuto un'accelerazione nel corso degli ultimi tre anni.

Questo è particolarmente vero per quanto riguarda la salute delle donne e dei bambini, il che è particolarmente incoraggiante. Accelerare gli sforzi per il raggiungimento di questi due obiettivi significa accelerare gli sforzi per il superamento di alcune barriere che da lungo tempo fanno da ostacolo all'erogazione dei servizi.

Un nuovo piano d'azione globale integrato per la prevenzione e il controllo della polmonite e della diarrea è stato lanciato dall'OMS e dall'UNICEF il mese scorso. Il piano è incentrato sull'utilizzo di 15 interventi di grande efficacia. Ognuno di essi è in grado di salvare vite umane. Quando tutti e quindici vengono applicati insieme, costituiscono uno strumento potente, capace di portare a un drastico miglioramento della sopravvivenza infantile.

Vi sono inseriti i più recenti vaccini e i migliori antibiotici, ma anche alcuni interventi di base ormai consolidati, come l'allattamento al seno, una buona nutrizione nei primi tre anni di vita, il sapone, la disinfezione dell'acqua, i servizi igienici, e il terzetto composto da vitamina A, sali per la reidratazione orale e zinco.

Altrettanto notevoli sono le ingegnose soluzioni per l'erogazione delle cure elaborate dai lavoratori che operano in prima linea per raggiungere i bambini poveri e affamati, quelli che sono più a rischio.

Trovo che questo approccio di erogazione integrata sia un modo stimolante di procedere. L'enorme successo riportato nel controllo delle malattie tropicali neglette ci dice chiaramente che strategie integrate possono aumentare l'impatto degli investimenti in salute e portare a un uso più proficuo dei fondi destinati allo sviluppo.

Signore e signori,

Sono molto lieta di informarvi che più di 9 milioni di persone affette da HIV nei paesi a basso e medio reddito stanno attualmente sperimentando un miglioramento e un prolungamento della propria esistenza grazie alla terapia antiretrovirale. Solo undici anni fa, il dato era di appena 200.000 persone. Si tratta della più rapida progressione mai registrata per un intervento salvavita.

L'OMS ha progressivamente semplificato l'approccio ai test e al trattamento per rendere possibile l'erogazione di un'assistenza di elevata qualità in alcuni dei contesti più poveri del mondo. I prezzi sono sensibilmente diminuiti. I protocolli terapeutici sono diventati più sicuri, semplici ed efficaci. I luoghi in cui sottoporsi ai test e ricevere il trattamento si sono avvicinati alle abitazioni delle persone, che ne hanno fiducia e li utilizzano.

La validità del trattamento per l'HIV è oggi ben riconosciuta. Laddove i fondi esterni hanno subito una battuta d'arresto, sono intervenuti finanziamenti interni per garantire che il trattamento avesse una diffusione sempre più ampia. A giugno, l'OMS semplificherà ancor di più le cose emanando linee guida rivedute e consolidate per l'impiego dei farmaci antiretrovirali sia per il trattamento che per la prevenzione dell'HIV.

Per quanto riguarda la tubercolosi e la malaria, i recenti progressi sono stati incoraggianti, ma sono sempre più minacciati dalla diffusione della resistenza ai farmaci fondamentali. Se non stiamo attenti, tutti i successi ottenuti con tanta fatica potrebbero essere azzerati.

Gli sforzi mirati a incoraggiare lo sviluppo di nuovi prodotti medici hanno un'importanza fondamentale per tutti i paesi del mondo. La diffusione della resistenza agli antimicrobici sta rendendo inefficace un numero sempre maggiore di trattamenti di prima linea.

Alcuni osservatori sostengono che stiamo tornando indietro all'epoca pre-antibiotici. No. Con pochi prodotti sostitutivi in fase di studio, la medicina sta andando incontro a un'era post-antibiotici, nella quale molte infezioni comuni torneranno nuovamente a uccidere.

L'assistenza sanitaria non può permettersi un passo indietro di questa portata. Dobbiamo riconoscere la gravissima minaccia costituita dalla resistenza agli antibiotici e trovare le giuste contromisure.

Lo scorso mese, ho partecipato al Summit sui Vaccini di Abu Dhabi. I partecipanti hanno discusso su come il Piano d'Azione Globale sui Vaccini possa essere utilizzato come *roadmap* per salvare più di 20 milioni di vite umane entro il 2020, allargando l'accesso a dieci vaccini esistenti.

Particolare attenzione, in quanto pietra miliare di questa *roadmap* ispirata, è stata dedicata all'eradicazione della polio. Una strategia globale per l'eradicazione definitiva della malattia è stata delineata il mese scorso e discussa durante il Summit. I partecipanti ne hanno apprezzato i numerosi aspetti innovativi e si sono espressi molto positivamente riguardo alle sue possibilità di successo.

Concordo con loro, ma sono anche pienamente consapevole delle sfide con cui dobbiamo confrontarci. L'insicurezza continua a compromettere gli sforzi per l'eradicazione. Siamo ancora in lutto per i lavoratori impegnati nella lotta alla polio che hanno perso la vita nel tentativo di somministrare i vaccini.

Per i paesi liberi dalla polio l'importazione di casi continua a essere una minaccia. Mentre parliamo, ci troviamo di fronte a nuove recrudescenze.

Signore e signori,

La ricerca, le evidenze scientifiche e l'informazione sono il fondamento che permette di elaborare politiche sanitarie valide, monitorarne l'impatto e garantire la responsabilizzazione. Ci mantengono sulla giusta rotta.

Il Rapporto mondiale sulle statistiche sanitarie, pubblicato la settimana scorsa, ci porta alcune notizie estremamente positive. Negli ultimi due decenni, i paesi più poveri del mondo hanno fatto registrare incredibili miglioramenti nel settore sanitario. Altrettanto consistenti sono stati i progressi compiuti nel ridurre il divario esistente tra i paesi a livello di risultati sanitari.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con il rilievo accordato alla riduzione della povertà, hanno indubbiamente contribuito a quest'andamento incoraggiante.

Possiamo essere orgogliosi dei risultati recentemente raggiunti, e anche dei numerosi meccanismi e strumenti innovativi che sono stati messi a punto nello sforzo di raggiungere gli obiettivi, facendo emergere il meglio dell'inventiva e della creatività umana.

Allo stesso tempo, devo ricordarvi che quello che ci attende, specialmente per quanto riguarda la lotta alle malattie non trasmissibili, non sarà un percorso facile.

I problemi sanitari di oggi sono molto diversi da quelli che avevamo di fronte nel 2000, quando è stata firmata la Dichiarazione del Millennio. L'opposizione agli sforzi per la protezione della salute pubblica ci arriva da un insieme di forze diverso, estremamente potente.

Molti dei fattori di rischio delle malattie non trasmissibili sono amplificati dai prodotti e dalle pratiche di potenti forze economiche. Il potere di mercato si trasforma facilmente in potere politico.

Questo potere ha raramente ostacolato gli sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Nessuna agenzia di pubbliche relazioni è stata incaricata di dipingere la somministrazione di farmaci per l'HIV e la tubercolosi come interferenze dello "Stato-balia" nelle libertà personali, né per ritrarre l'OMS come la madre superiora di tutte le balie. Nessuna denuncia è stata presentata per impedire ai paesi di ridurre i rischi nel campo della mortalità infantile.

Nessuna ricerca è stata finanziata dall'industria per mettere in dubbio le cause della mortalità materna. Le zanzare non hanno né organizzazioni di copertura né lobby.

Ma le industrie che contribuiscono all'aumento delle malattie non trasmissibili le hanno. Quando le politiche sanitarie pubbliche entrano in conflitto con gruppi d'interesse economico, ci troviamo di fronte a un'opposizione, un'opposizione ben orchestrata e molto ben finanziata.

L'OMS non scenderà mai a patti con l'industria del tabacco. In compenso, non escludo la cooperazione con altre industrie che possono avere un ruolo nella riduzione dei rischi per le malattie non trasmissibili.

Non esistono prodotti del tabacco sicuri. Non esiste un livello sicuro di consumo di tabacco. Esistono invece alimenti e bevande più sane e, in alcune culture, l'alcol può essere consumato a livelli che non danneggiano la salute.

Sono pienamente consapevole che i conflitti di interesse sono intrinseci a ogni relazione tra un'agenzia sanitaria pubblica, qual è l'OMS, e l'industria.

All'interno dell'OMS esistono meccanismi di tutela contro i conflitti di interesse, che recentemente sono stati rafforzati. L'OMS intende attenersi in maniera rigorosa a questi meccanismi di tutela all'atto di relazionarsi con l'industria alimentare, delle bevande e dell'alcol per trovare soluzioni accettabili per la salute pubblica. L'OMS continuerà a non avere alcun tipo di relazione con l'industria del tabacco.

Come ho detto, non ci aspettano tempi facili. Giusto a titolo di esempio, neanche un singolo paese è riuscito a invertire l'andamento dell'epidemia di obesità per tutti i gruppi di età. Anche solo questo esempio ci fa riflettere sull'importanza di adottare le giuste opzioni di politica.

La Dichiarazione Politica delle Nazioni Unite sulle Malattie Non Trasmissibili afferma chiaramente che la prevenzione deve essere la pietra angolare della risposta globale a tali patologie. Sono d'accordo. Tuttavia, se anche la prevenzione fosse perfetta, continueremmo comunque ad avere casi clinici di malattie cardiache, diabete, tumori e malattie respiratorie croniche.

La risposta alle malattie non trasmissibili dipende dalla prevenzione ma anche da un'assistenza clinica che abbia un buon rapporto costo-benefici e sia sostenibile dal punto di vista finanziario. Ecco un'ulteriore sfida che ci attende.

Signore e signori,

State per esaminare tre proposte di piano d'azione globale: per le malattie non trasmissibili, per la salute mentale e per la prevenzione della cecità evitabile e dei deficit visivi.

Tutti e tre i piani richiedono un approccio rivolto all'intero corso dell'esistenza, mirano a raggiungere l'equità attraverso la copertura sanitaria universale e mettono l'accento sull'importanza della prevenzione. Tutti e tre sottolineano con forza i benefici che derivano dall'erogazione integrata dei servizi.

Le strategie e i piani d'azione globali danno un importante contributo al coordinamento internazionale e promuovono l'adozione di un approccio unificato a problemi condivisi.

Ma ciò che conta di più è l'esistenza di valide politiche sanitarie a livello nazionale.

Da almeno due decenni in sanità pubblica c'è la consapevolezza del fatto che un buono stato di salute può essere raggiunto a costi contenuti, se esistono le giuste politiche.

Questa consapevolezza deriva da studi comparativi effettuati su paesi caratterizzati dallo stesso livello di sviluppo economico, che rivelano nette differenze per quanto concerne i risultati sanitari.

Lo scorso mese, uno studio della Fondazione Rockefeller ha riesaminato questa questione alla luce di nuovi dati provenienti da diversi paesi. Questo studio mi suggerisce conclusioni positive, e mi fa dire agli Stati Membri che su molti fronti ci stiamo muovendo nel modo giusto, e nella giusta direzione.

Secondo lo studio, i fattori che contribuiscono al raggiungimento di un buono stato di salute a costi contenuti includono l'impegno nei confronti dell'equità, efficaci sistemi di *governance* e programmi mirati a contesti specifici che intervengano sui determinanti sociali e ambientali della salute di più vasta portata. Anche la capacità di innovazione ha la sua importanza.

Tra le politiche specifiche davvero in grado di fare la differenza ci sono le politiche nazionali sui farmaci basate sul ricorso più esteso possibile ai prodotti generici e l'impegno a favore dell'assistenza sanitaria primaria e della formazione dei lavoratori del settore sanitario, aspetto che sta rapidamente diventando di massima priorità in molti paesi.

Ma prima di tutto, è necessario che i governi decidano di impegnarsi al riguardo e sappiano tradurre la propria *vision* in un piano operativo.

Questo vale anche per l'OMS.

Il XII Programma generale di lavoro delinea per l'OMS una visione strategica di alto livello, individuandone priorità e orientamenti generali. Lo scopo è quello di rendere il lavoro dell'OMS più strategico, selettivo ed efficace.

Per la prima volta, il Bilancio Programma offre un quadro generale di tutte le risorse finanziarie, da ogni fonte di provenienza, dando così agli Stati Membri l'opportunità di approvare e monitorare il bilancio nella sua interezza.

Signore e signori,

Viviamo in tempi particolarmente difficili.

Sono tempi di insicurezza a livello finanziario, alimentare, lavorativo e politico, di cambiamenti climatici e di degrado dell'ambiente, cui si chiede di sostenere più di quanto non sia in grado di fare.

Sono tempi caratterizzati dal conflitto armato, dall'ostilità minacciosa tra nazioni, da atti di terrorismo e violenza di massa e dalla violenza contro le donne e i bambini.

Un gran numero di persone sta vivendo al limite, temendo per la propria vita.

L'insicurezza e i conflitti affliggono diverse parti del mondo, mettendo a repentaglio la salute di vaste popolazioni.

L'OMS è al corrente di attacchi subiti dal personale sanitario e dalle strutture di assistenza sanitaria in situazioni di conflitto.

Condanniamo tali atti nella maniera più decisa. Le situazioni di conflitto accrescono in modo drammatico le necessità di assistenza sanitaria. Non si può sottolineare abbastanza questo punto.

La sicurezza delle strutture e degli operatori sanitari deve essere considerata inviolabile.

Signore e signori,

In questi tempi difficili, la sanità pubblica appare sempre più come un rifugio, un porto sicuro di speranza che permette a tutti i paesi di lavorare insieme per il bene dell'umanità ed è per loro fonte di ispirazione.

Questo è ciò che stiamo facendo, e i risultati si vedono.

Il timore di nuove malattie può unire il mondo, ma anche la determinazione a lenire la sofferenza umana prevenibile può fare altrettanto.

Questo è quello che distingue la sanità pubblica rispetto ad altre aree di impegno globale: le motivazioni, i valori e la focalizzazione.

Sappiamo di dover influenzare chi opera ai vertici, ma quelle che contano sono le persone che stanno alla base.

Nulla riflette questo spirito più del crescente impegno a favore della copertura sanitaria universale.

La copertura sanitaria universale risponde all'esigenza di raggiungere i migliori risultati sanitari per tutti. Tutti, a prescindere dalle possibilità economiche, dovrebbero avere accesso all'assistenza sanitaria di qualità di cui hanno bisogno, senza rischiare la rovina finanziaria.

Mettere l'accento sulla copertura sanitaria universale significa agire in linea col notevole rilievo accordato all'equità e alla giustizia sociale dalla Dichiarazione del Millennio e da *"Il futuro che vogliamo"*, il documento finale della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile.

Il vostro impegno a favore della copertura sanitaria universale è per me fonte di ispirazione. Non c'è nulla che mi dia maggiore motivo di ottimismo o senso di orgoglio e privilegio per il mio lavoro alla guida di questa agenzia.

Ringrazio il personale dell'OMS per la dedizione, la competenza e l'esperienza. Sono insuperabili.

Ringrazio gli Stati Membri per la grande attenzione dimostrata nei confronti della salute, a livello nazionale, regionale e internazionale.

Li ringrazio per tutto ciò che fanno per migliorare l'appropriatezza, l'effettiva *performance* e l'impatto misurabile del lavoro dell'OMS, a tutti e tre i livelli.

Dobbiamo continuare a muoverci nel modo giusto e nella giusta direzione. Le persone di tutto il mondo hanno talmente bisogno di questa Organizzazione.

E il nostro lavoro crea benefici che vanno al di là della salute.

Portando a una maggiore equità in termini di accesso all'assistenza e di risultati sanitari, il nostro lavoro contribuisce alla coesione e alla stabilità sociale, vantaggi che ogni singolo paese del mondo vorrebbe avere.

Vi incoraggio a continuare a muovervi nel modo giusto e nella giusta direzione. Sostenervi è per me un grande privilegio.

Grazie.